

Ci vuole tutta  
una città per.....



...confrontarci con i più giovani  
sul mondo di internet

## L' EDITORIALE

Care amiche e cari amici,  
apriamo questo nuovo anno di riflessioni con un argomento molto importante. Come genitori, come educatori, ci troviamo quotidianamente a confrontarci sul valore educativo di internet e dei mezzi tecnologici che conducono ad esso. Abbiamo pensato di approfondire questa questione perché non vogliamo essere banali o superficiali. Sappiamo di avere bisogno di strumenti per confrontarci con i nostri ragazzi su questo.

Ci sentiamo messi alla prova tra passione e criticità, tra fascino e diffidenza e talvolta in confusione sul posto giusto in cui stare. Ci percepiamo in un tipo di connessione per la quale dobbiamo inevitabilmente trovare conoscenze utili per decifrarne la complessità e le risorse che possono essere messe a disposizione. Abbiamo avuto il piacere di conoscere nei mesi scorsi il dott. Cosimo Marco Scarcelli, sociologo, che ringraziamo molto per aver cortesemente accettato di offrirci degli stimoli su questo, dati dal suo paziente lavoro di studio e di ricerca. Speriamo siano interessanti per ciascuno di voi, come lo sono stati per noi, che li abbiamo raccolti per primi e proficui per aprire discussioni nei nostri incontri, rinnovando ancora una volta una cultura per un educare aperto alle nuove situazioni, pronto a meravigliarsi delle novità.

Buona lettura  
La redazione de "La Casa sull'Albero"



## **Il mondo di internet coinvolge sempre di più adulti e ragazzi in maniera significativa. Secondo le ricerche condotte, che esperienze fanno gli adolescenti al suo interno e che spazio hanno per esserne soggetti attivi?**

Ultimamente molte ricerche si sono concentrate sulle attività che i ragazzi svolgono online per comprendere in che modo i giovani utilizzano internet e per mettere nella giusta prospettiva il consumo dei media digitali. Tutte le ricerche convergono delineando il profilo di un adolescente (quello italiano almeno) che usa la rete per lo più per scopi consuntivi, ludici e connessi alla socialità. In altri termini, internet viene usato soprattutto per svolgere i compiti per casa e informarsi attraverso la lettura di notizie online, giocare, consumare e scambiare prodotti culturali (musica, foto, ecc.) e comunicare con il gruppo dei pari attraverso applicazioni di instant messaging come Whatsapp o mediante i social network, primo tra tutti Instagram (soprattutto dopo i 13 anni). Le attività svolte online crescono e si differenziano all'aumentare dell'età e degli interessi, degli impegni e delle cerchie amicali.

Gli apparati tecnologici offrono la promessa di un mondo migliore, ma, al contempo, sono fonte di preoccupazioni perché rappresentano una rottura col passato. Ci si chiede spesso, «i media digitali fanno bene o fanno male?». La situazione è molto più complessa e una risposta univoca non esiste. Se guardiamo alla vita quotidiana, alle biografie dei ragazzi e al modo in cui i media digitali si sono integrati in queste realtà, possiamo osservare importanti cambiamenti. Ciò si traduce soprattutto in una riappropriazione materiale e simbolica del sistema dei media, nonché in un diverso rapporto con questi ultimi e con le forme di consumo culturale che vi si affiancano. A tali mutamenti si sommano poi quelli riguardanti le relazioni interpersonali che i mezzi di comunicazione contribuiscono a modificare.

Il sistema dei media digitali costituisce per gli adolescenti un ampio repertorio di risorse tecnologiche adoperate per intrattenersi, per comunicare e per il consumo culturale in genere. Tale repertorio è caratterizzato da dispositivi connessi tra loro, da usi flessibili e contenuti trasversali che rendono fluidi i confini tra le piattaforme, dalla pervasività e dalla capacità di colonizzare i tempi e gli spazi della quotidianità. In questo ventaglio di possibilità, i giovani utilizzano i media digitali come una cassetta degli strumenti della socialità e del consumo culturale, che gestiscono in relazione a diversi bisogni. Internet, grazie anche ai dispositivi mobili, è presente all'interno dell'intera vita quotidiana riconfigurando gli spazi pubblici e privati e dotando gli adolescenti di nuove possibilità comunicative e di innovativi utilizzi, ora individuali, ora collettivi, del medium.

Si tratta di un processo di riappropriazione che è stato più volte descritto banalizzando la posizione dei giovani utenti, inseriti semplicemente in categorie connesse alle novità tecnologiche come quelle dei "nativi digitali". È vero, infatti, che molti genitori diventano immigrati rispetto ai figli (definiti nativi), ma ciò non significa che vi sia un apprendimento meccanico e automatico delle conoscenze utili all'uso della rete. È un'etichetta che si basa molte volte sulla percezione che si ha rispetto alle capacità dei più giovani di utilizzare le nuove tecnologie. Essa fallisce soprattutto nel momento in cui annulla le differenze intragenerazionali, schiacciando la figura del ragazzo su quella di esperto tecnologico senza tenere conto, ad esempio, del peso che le differenze legate all'influenza dell'educazione, la classe sociale, le risorse culturali ecc., hanno sull'uso

consapevole e costruttivo di internet.

Rischi e opportunità, competenze, capacità e differenze nell'uso delle tecnologie devono essere messi a fuoco, pertanto, senza semplificare in modo eccessivo la realtà, accecati dalle paure o perché diamo per scontato che le conoscenze tecniche siano le uniche necessarie per usare i nuovi media. Piuttosto, è importante concentrarsi sul modo in cui i giovani gestiscono i mezzi di comunicazione per dare uno sguardo più attento alla cultura digitale, caratterizzata da un'attitudine che trascende la semplice tecnica e che si può definire socio-tecnica. Ragazze e ragazzi attraversano i confini degli spazi reali e virtuali che si consolidano in un unicum composto dalle esperienze fatte dentro e fuori dalla rete attraverso gli strumenti culturali che si creano a cavallo di due spazi (l'online e l'offline) ormai contigui.

È soprattutto nel passaggio tra il nucleo familiare alla più estesa rete amicale o di conoscenze che i giovani scoprono in internet una risorsa preziosa per il processo di costruzione dell'identità e per la mediazione delle relazioni sociali. Gli adolescenti all'interno della rete ricercano quell'autonomia che è spesso ostacolata offline, sperimentano nuove forme di espressione identitaria, maturano competenze dall'elevato valore simbolico, assumono rischi sul terreno delle esperienze personali e delle norme sociali, sviluppano, in altri termini, il progetto del sé.

Gli adolescenti, lontani dall'essere individui atomizzati, sono fortemente connessi all'interno di reti sociali, reali o mediate che siano, il cui baricentro è formato dall'utente stesso. Nelle culture digitali giovanili l'esistenza e l'inclusione all'interno delle reti sociali dipendono, spesso, dalla costruzione di rappresentazioni di sé negli spazi sociali offerti da internet. Per i giovani che vivono nella società digitale produrre narrazioni delle proprie attività (attraverso i post in Facebook per esempio) e delle proprie esperienze di consumo culturali costituisce spesso una condizione di esistenza. È inimmaginabile pensare di privare i ragazzi di queste tecnologie. Bisognerebbe, piuttosto, dotarli di maggiori e migliori strumenti per utilizzarle al fine di entrare a pieno titolo in una cultura partecipativa e in una cittadinanza attiva. Strumenti che sono per lo più culturali, occhiali con i quali guardare in modo attento al mondo delle informazioni, alle relazioni e alla gestione del sé.

La rete offre spazi di partecipazione. Usare in modo consapevole i media digitali vuol dire imparare a diventare cittadini attivi, consumatori critici di notizie e soggetti pronti a partecipare e costruire assieme agli altri processi inclusivi.

**Dal punto di vista dei genitori e degli educatori, molte volte prevalgono le paure e i rischi di una iper connessione che riguarda tantissimi aspetti della vita dei ragazzi, che sono nel pieno della costruzione della propria identità e del proprio stile di vita. Quali piste dovrebbero percorrere i grandi per accompagnare i più giovani in questo mondo online, così diverso da quello offline in cui sono cresciuti loro stessi?**

Internet si allontana oggi dall'essere una risorsa meramente materiale che occupa uno spazio e un tempo nell'ambiente domestico. La rete è per i giovani un importante strumento di comunicazione e una risorsa fondamentale grazie al potenziale relazionale che racchiude al suo interno. I media digitali non devono essere, ovviamente, inquadrati come la soluzione a tutti i problemi degli adolescenti, ma è indispensabile riflettere su come tali risorse costituiscano sempre più una forma comune

dell'esperienza e siano in grado di incidere sulla sfera privata e su quella pubblica. A tal proposito, è necessario partire dai ragazzi, dalle loro esperienze, dai loro racconti e dai loro bisogni, per comprendere al meglio il contributo di internet, il modo in cui la rete viene usata per sfumare il confine tra sfere sociali prima separate: pubblico e privato, locale e globale, maschile e femminile, mondo adulto e mondo giovanile, ecc.

In questo percorso, il ruolo che gli adulti assumono è importante e non può limitarsi alla repressione rispetto all'utilizzo o al disinteresse nei riguardi delle novità. Per creare reali strumenti di tutela nei confronti di quelli che sono i veri rischi che la rete può nascondere o amplificare, diviene necessario concentrarsi soprattutto sulle pratiche d'uso di internet, abbandonando facili entusiasmi e visioni apocalittiche. Si deve superare la concezione che vede gli adolescenti come meri utenti e riconoscere loro il ruolo di soggetti, che hanno una propria capacità di ricostruire il senso dato a specifici utilizzi. L'interesse deve passare da una semplice relazione con il mezzo a un'analisi contestualizzata nella vita quotidiana degli adolescenti, soggetti dotati di competenze, aspettative, responsabilità, vincoli e dipendenze di tipo sociale e non esclusive dell'aspetto tecnologico. Bisogna abbandonare la dicotomica divisione tra online e offline e capire quanto questi due spazi siano ormai necessariamente contigui nella vita dei giovani; perché le attività, le relazioni, i rapporti con gli adulti (famiglia e scuola in primis) fuori dalla rete influenzeranno il loro comportamento anche all'interno degli spazi digitali.

È opportuno ricordare, infine, che "rischio" non significa "danno". Se affrontati con i dovuti strumenti che gli adulti devono essere in grado di costruire assieme ai ragazzi, i rischi sono necessari alla crescita dei più giovani. Accompagnare gli adolescenti nel percorso all'interno delle società delle reti, vuol dire creare con loro le condizioni ottimali affinché essi possano gestire al meglio il consumo dei media, scegliere in modo oculato i contenuti veicolati da internet in base all'utilizzo che vorranno farne e siano in grado di gestire i propri rapporti personali dentro e fuori dalla rete.

Soltanto ristabilendo nelle pratiche quotidiane degli adulti il continuum online-offline e facendo diventare il web un normale oggetto di discussione e confronto all'interno di un contesto relazionale potranno essere affrontati in modo incisivo i problemi che gli adolescenti si trovano dinanzi ogni giorno. Tutto questo passa da un nuovo patto educativo tra famiglie, scuola e ragazzi. Una riappropriazione della vita quotidiana che passa anche dall'educazione ai media (digitali e non) e che fornisce gli strumenti per un uso critico delle potenzialità di internet. C'è bisogno di nuovi stili educativi che possano prendere in considerazione i più giovani e renderli parte attiva della costruzione di un cammino che li pone al centro di un discorso in cui essi stessi siano attori prima che fruitori.

### **Che tipo di società è la società digitale come quella in cui siamo coinvolti? Qual è il potenziale da riconoscere e da promuovere?**

Negli ultimi anni, le società occidentali hanno visto mutare le proprie morfologie sociali in favore di una logica in cui il potere non è più concentrato nelle istituzioni, nelle organizzazioni o nei controllori simbolici, ma è diffuso, circola e muta in continuazione entro confini smaterializzati. Si affermano, in tal modo, nuove forme di interazione sociale che si esprimono nella transizione dalle comunità (basate sulla presenza fisica) ai network (in cui le dimensioni spazio-temporali si modificano); un

cambiamento non riconducibile unicamente allo sviluppo dei media digitali. Ci troviamo all'interno di quella che alcuni studiosi definiscono network society, in cui l'individualismo non si traduce in atomizzazione o isolamento, ma, diventa centralità dell'individuo all'interno delle reti (che ciascuno può abbandonare, creare o attivare a seconda delle necessità) di cui di volta in volta fa parte, al fine di soddisfare una serie di bisogni organizzativi, funzionali e orientati alla socialità.

Ma c'è un altro cambiamento che è importante ed è quello relativo al sistema comunicativo. In passato uomini e donne sono sempre stati abituati a pensarsi in qualità di pubblici, consumatori, cittadini, figure tipiche della comunicazione di massa che trovavano nel tempo e nello spazio i limiti alla propria socialità. Oggi siamo circondati da tecnologie della comunicazione e investiamo molte energie in pratiche che cambiano la nostra posizione all'interno del paradigma comunicativo: ciascuno non è più solo oggetto della comunicazione altrui (Tv, giornali, radio), bensì soggetto di questa. Pensiamo banalmente all'esistenza di tutti i contenuti creati dall'utente (in termine tecnico UGC) come i post su Facebook, i video e le foto che spediamo tramite Whatsapp e così via.

Con internet nascono nuove occasioni di comunicazione e connessione che assumono cambiamenti sul versante quantitativo e su quello qualitativo. Gli individui, in modo più o meno consapevole sono protagonisti attivi della comunicazione grazie all'accumulazione e alla diffusione delle pratiche che consentono di autorappresentarsi. Alla base di tutto c'è la propensione dell'attore sociale a diventare soggetto della comunicazione anche grazie all'interiorizzazione delle logiche e dei linguaggi mediali, così come delle forme espressive ed estetiche dei media. Il linguaggio dei media viene interiorizzato ibridandolo con quello della vita quotidiana, grazie alle occasioni che le tecnologie digitali mettono oggi a disposizione (scrivere un post su un social network, creare un proprio blog, condividere le foto, ecc.).

Appropriarsi della comunicazione, diventare noi stessi media, significa avere responsabilità enormi che non possiamo banalmente distruggere cadendo nelle trappole che internet può avere come, ad esempio, le false notizie o i messaggi di odio. Piuttosto il potenziale da riconoscere è quello democratico. Un potenziale che porta con sé un attento lavoro di valutazione di ciò che diciamo, così come dei luoghi e dei modi in cui ci esprimiamo. Attenti al fatto che il nostro pubblico di riferimento potrebbe non essere semplicemente quello che di primo acchito potrebbe sembrare e al fatto che la rete ha delle regole e dei funzionamenti che non possiamo ignorare. I media digitali non rappresentano spazi neutri, tubi che trasportano la comunicazione da un punto A ad un punto B. Sono sistemi molto più complessi che dobbiamo imparare a riconoscere ed utilizzare sia come produttori che come consumatori di informazione

*Cosimo Marco Scarcelli*

*Ricercatore presso il dipartimento di  
Comunicazione dello IUSVE (Venezia)  
e al FISPPA dell'università di Padova*



**Associazione La Casa sull'Albero**

via Gobbi, 8

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel 327 4689994.

Sito : [www.lacasa sull'albero.org](http://www.lacasa sull'albero.org)

email : [info@lacasa sull'albero.org](mailto:info@lacasa sull'albero.org)

c/c Bancoposta: IBAN IT92 E076 0111 8000 0008 7391 967

Sostienici con il tuo 5x1000 scrivendo sulla tua dichiarazione dei redditi  
questo codice fiscale: 02349150249

